

UN RAGAZZO SU CINQUE A RISCHIO DIPENDENZA ECCO I CENTRI DI TERAPIA ✂

IL FOCUS

L'analisi dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr, dell'Università di Padova e dell'australiana Flinders: in Italia problemi per il 23,9% degli studenti, in Romania la percentuale più alta a livello europeo

U ragazzo su cinque è a rischio dipendenza da videogiochi, con i maschi esposti almeno tre volte in più rispetto alle femmine. È quanto emerge da una ricerca condotta in Europa dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche, dal Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova e dall'australiana Flinders University. Nel lavoro, pubblicato sulla rivista *Addiction*, sono stati analizzati i comportamenti di 89mila giovani tra i 15 e i 16 anni residenti in 30 Paesi del vecchio continente. IL REPORT «Gli adolescenti residenti in Danimarca riportano i livelli più bassi di gaming problematico (12%), mentre quelli in Romania riferiscono una maggiore percezione di problemi associati all'uso di videogiochi (30,2%)», spiega Sabrina Molinaro, ricercatrice del Cnr-lfc e coordinatrice dello studio. «La percentuale di studenti italiani con un alto rischio di gaming problematico (23,9%) è superiore alla media europea, con un numero maggiore di ragazzi (34%) che percepisce conseguenze negative legate al gaming rispetto alle ragazze (12,8%)», aggiunge. «La ricerca indica come la presenza di regole genitoriali e di supporto emotivo familiare proteggano in adolescenza da un utilizzo eccessivo e distorto dei videogiochi», commenta Alessio Vieno, docente dell'Università di Padova. «Il rischio di gaming problematico - prosegue - è infine maggiore negli Stati dove sono più marcate le disuguaglianze economiche, mentre risulta minore nei Paesi dove vengono effettuati investimenti nelle politiche di salute pubblica, come i benefici fiscali per le famiglie». LA RETE SUL TERRITORIO Secondo i dati del censimento dell'Istituto superiore di sanità, sono 99 le risorse territoriali che si occupano dei disturbi correlati a internet, di cui 83 del Servizio sanitario nazionale e 16 del privato sociale. Ma l'offerta non è omogenea sul territorio: la Lombardia per il Nord, le Marche per il Centro e la Sardegna per il Sud e le Isole sono le regioni con la maggior presenza di risorse territoriali dedicate per questo genere di dipendenze. I percorsi di trattamento offerti sono caratterizzati prevalentemente da un approccio integrato che vede nell'intervento di sostegno psicologico al paziente (93%) l'azione maggiormente proposta. A seguire la psicoterapia individuale (91%) e l'intervento di sostegno psicologico ai familiari (82%), l'intervento psicoeducativo individuale (73%) e la psicoterapia familiare (66%). Nelle diverse realtà territoriali i professionisti che compongono l'équipe sono soprattutto psicoterapeuti (29%), assistenti sociali ed educatori professionali (entrambi al 16%) e medici specialisti in psichiatria o neuropsichiatria (15%). © RIPRODUZIONE RISERVATA L A G U I D A UN CLIC E SI TROVA LA STRUTTURA GIUSTA Una mappatura geolocalizzata e interattiva per individuare velocemente i servizi che si occupano di dipendenza da Internet. Si tratta di una guida online realizzata dal Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'ISS nell'ambito del progetto CCM "Rete senza fili: tante connessioni possibili". La guida, aggiornata a dicembre 2021, è un elenco ragionato delle strutture socio-sanitarie che si occupano delle problematiche legate all'uso di internet. Basta cliccare sulla piattaforma dipendenzainternet.iss.it, apparirà una cartina dell'Italia al centro e al lato una finestra per effettuare la ricerca in Regioni e comuni. Cliccando e applicando i filtri uscirà il nome e l'indirizzo del centro più vicino.

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

Videogiochi, un ragazzo su cinque a rischio dipendenza. Ecco dove sono i centri di terapia ✂️ 🌐

Videogiochi, un ragazzo su cinque a rischio dipendenza. Ecco dove sono i centri di terapia
Giovedì 14 Aprile 2022 di Giampiero Valenza Un ragazzo su cinque è a rischio dipendenza da videogiochi, con i maschi esposti almeno tre volte in più rispetto alle femmine. È quanto emerge da una ricerca condotta in Europa dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche, dal Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova e dall'australiana Flinders University. Nel lavoro, pubblicato sulla rivista Addiction, sono stati analizzati i comportamenti di 89mila giovani tra i 15 e i 16 anni residenti in 30 Paesi del vecchio continente. IL REPORT «Gli adolescenti residenti in Danimarca riportano i livelli più bassi di gaming problematico (12%), mentre quelli in Romania riferiscono una maggiore percezione di problemi associati all'uso di videogiochi (30,2%)», spiega Sabrina Molinaro, ricercatrice del Cnr-Irc e coordinatrice dello studio. «La percentuale di studenti italiani con un alto rischio di gaming problematico (23,9%) è superiore alla media europea, con un numero maggiore di ragazzi (34%) che percepisce conseguenze negative legate al gaming rispetto alle ragazze (12,8%)», aggiunge. «La ricerca indica come la presenza di regole genitoriali e di supporto emotivo familiare proteggano in adolescenza da un utilizzo eccessivo e distorto dei videogiochi», commenta Alessio Vieno, docente dell'Università di Padova. «Il rischio di gaming problematico - prosegue - è infine maggiore negli Stati dove sono più marcate le disuguaglianze economiche, mentre risulta minore nei Paesi dove vengono effettuati investimenti nelle politiche di salute pubblica, come i benefici fiscali per le famiglie». LA RETE SUL TERRITORIO Secondo i dati del censimento dell'Istituto superiore di sanità, sono 99 le risorse territoriali che si occupano dei disturbi correlati a internet, di cui 83 del Servizio sanitario nazionale e 16 del privato sociale. Ma l'offerta non è omogenea sul territorio: la Lombardia per il Nord, le Marche per il Centro e la Sardegna per il Sud e le Isole sono le regioni con la maggior presenza di risorse territoriali dedicate per questo genere di dipendenze. I percorsi di trattamento offerti sono caratterizzati prevalentemente da un approccio integrato che vede nell'intervento di sostegno psicologico al paziente (93%) l'azione maggiormente proposta. A seguire la psicoterapia individuale (91%) e l'intervento di sostegno psicologico ai familiari (82%), l'intervento psicoeducativo individuale (73%) e la psicoterapia familiare (66%). Nelle diverse realtà territoriali i professionisti che compongono l'équipe sono soprattutto psicoterapeuti (29%), assistenti sociali ed educatori professionali (entrambi al 16%) e medici specialisti in psichiatria o neuropsichiatria (15%). © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

Videogiochi, un ragazzo su cinque a rischio dipendenza. Ecco dove sono i centri di terapia ✂️🌐

Videogiochi, un ragazzo su cinque a rischio dipendenza. Ecco dove sono i centri di terapia di Giampiero Valenza 2 Minuti di Lettura Giovedì 14 Aprile 2022, 06:00 Articolo riservato agli abbonati Un ragazzo su cinque è a rischio dipendenza da videogiochi, con i maschi esposti almeno tre volte in più rispetto alle femmine. È quanto emerge da una ricerca condotta in Europa dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche, dal Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova e dall'australiana Flinders University. Nel lavoro, pubblicato sulla rivista Addiction, sono stati analizzati i comportamenti di 89mila giovani tra i 15 e i 16 anni residenti in 30 Paesi del vecchio continente. IL REPORT «Gli adolescenti residenti in Danimarca riportano i livelli più bassi di gaming problematico (12%), mentre quelli in Romania riferiscono una maggiore percezione di problemi associati all'uso di videogiochi (30,2%)», spiega Sabrina Molinaro, ricercatrice del Cnr-Irc e coordinatrice dello studio. «La percentuale di studenti italiani con un alto rischio di gaming problematico (23,9%) è superiore alla media europea, con un numero maggiore di ragazzi (34%) che percepisce conseguenze negative legate al gaming rispetto alle ragazze (12,8%)», aggiunge. «La ricerca indica come la presenza di regole genitoriali e di supporto emotivo familiare proteggano in adolescenza da un utilizzo eccessivo e distorto dei videogiochi», commenta Alessio Vieno, docente dell'Università di Padova. «Il rischio di gaming problematico - prosegue - è infine maggiore negli Stati dove sono più marcate le disuguaglianze economiche, mentre risulta minore nei Paesi dove vengono effettuati investimenti nelle politiche di salute pubblica, come i benefici fiscali per le famiglie». LA RETE SUL TERRITORIO Secondo i dati del censimento dell'Istituto superiore di sanità, sono 99 le risorse territoriali che si occupano dei disturbi correlati a internet, di cui 83 del Servizio sanitario nazionale e 16 del privato sociale. Ma l'offerta non è omogenea sul territorio: la Lombardia per il Nord, le Marche per il Centro e la Sardegna per il Sud e le Isole sono le regioni con la maggior presenza di risorse territoriali dedicate per questo genere di dipendenze. I percorsi di trattamento offerti sono caratterizzati prevalentemente da un approccio integrato che vede nell'intervento di sostegno psicologico al paziente (93%) l'azione maggiormente proposta. A seguire la psicoterapia individuale (91%) e l'intervento di sostegno psicologico ai familiari (82%), l'intervento psicoeducativo individuale (73%) e la psicoterapia familiare (66%). Nelle diverse realtà territoriali i professionisti che compongono l'équipe sono soprattutto psicoterapeuti (29%), assistenti sociali ed educatori professionali (entrambi al 16%) e medici specialisti in psichiatria o neuropsichiatria (15%). © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

Videogiochi, un ragazzo su cinque a rischio dipendenza. Ecco dove sono i centri di terapia ✂️🌐

Videogiochi, un ragazzo su cinque a rischio dipendenza. Ecco dove sono i centri di terapia di Giampiero Valenza 2 Minuti di Lettura Giovedì 14 Aprile 2022, 06:00 Un ragazzo su cinque è a rischio dipendenza da videogiochi, con i maschi esposti almeno tre volte in più rispetto alle femmine. È quanto emerge da una ricerca condotta in Europa dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche, dal Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova e dall'australiana Flinders University. Nel lavoro, pubblicato sulla rivista *Addiction*, sono stati analizzati i comportamenti di 89mila giovani tra i 15 e i 16 anni residenti in 30 Paesi del vecchio continente. IL REPORT «Gli adolescenti residenti in Danimarca riportano i livelli più bassi di gaming problematico (12%), mentre quelli in Romania riferiscono una maggiore percezione di problemi associati all'uso di videogiochi (30,2%)», spiega Sabrina Molinaro, ricercatrice del Cnr-Icf e coordinatrice dello studio. «La percentuale di studenti italiani con un alto rischio di gaming problematico (23,9%) è superiore alla media europea, con un numero maggiore di ragazzi (34%) che percepisce conseguenze negative legate al gaming rispetto alle ragazze (12,8%)», aggiunge. «La ricerca indica come la presenza di regole genitoriali e di supporto emotivo familiare proteggano in adolescenza da un utilizzo eccessivo e distorto dei videogiochi», commenta Alessio Vieno, docente dell'Università di Padova. «Il rischio di gaming problematico - prosegue - è infine maggiore negli Stati dove sono più marcate le disuguaglianze economiche, mentre risulta minore nei Paesi dove vengono effettuati investimenti nelle politiche di salute pubblica, come i benefici fiscali per le famiglie». LA RETE SUL TERRITORIO Secondo i dati del censimento dell'Istituto superiore di sanità, sono 99 le risorse territoriali che si occupano dei disturbi correlati a internet, di cui 83 del Servizio sanitario nazionale e 16 del privato sociale. Ma l'offerta non è omogenea sul territorio: la Lombardia per il Nord, le Marche per il Centro e la Sardegna per il Sud e le Isole sono le regioni con la maggior presenza di risorse territoriali dedicate per questo genere di dipendenze. I percorsi di trattamento offerti sono caratterizzati prevalentemente da un approccio integrato che vede nell'intervento di sostegno psicologico al paziente (93%) l'azione maggiormente proposta. A seguire la psicoterapia individuale (91%) e l'intervento di sostegno psicologico ai familiari (82%), l'intervento psicoeducativo individuale (73%) e la psicoterapia familiare (66%). Nelle diverse realtà territoriali i professionisti che compongono l'équipe sono soprattutto psicoterapeuti (29%), assistenti sociali ed educatori professionali (entrambi al 16%) e medici specialisti in psichiatria o neuropsichiatria (15%). © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

Videogiochi, un ragazzo su cinque a rischio dipendenza. Ecco dove sono i centri di terapia ✂️ 🌐

Videogiochi, un ragazzo su cinque a rischio dipendenza. Ecco dove sono i centri di terapia di Giampiero Valenza 2 Minuti di Lettura Giovedì 14 Aprile 2022, 06:00 Articolo riservato agli abbonati Un ragazzo su cinque è a rischio dipendenza da videogiochi, con i maschi esposti almeno tre volte in più rispetto alle femmine. È quanto emerge da una ricerca condotta in Europa dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche, dal Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova e dall'australiana Flinders University. Nel lavoro, pubblicato sulla rivista Addiction, sono stati analizzati i comportamenti di 89mila giovani tra i 15 e i 16 anni residenti in 30 Paesi del vecchio continente. IL REPORT «Gli adolescenti residenti in Danimarca riportano i livelli più bassi di gaming problematico (12%), mentre quelli in Romania riferiscono una maggiore percezione di problemi associati all'uso di videogiochi (30,2%)», spiega Sabrina Molinaro, ricercatrice del Cnr-Irc e coordinatrice dello studio. «La percentuale di studenti italiani con un alto rischio di gaming problematico (23,9%) è superiore alla media europea, con un numero maggiore di ragazzi (34%) che percepisce conseguenze negative legate al gaming rispetto alle ragazze (12,8%)», aggiunge. «La ricerca indica come la presenza di regole genitoriali e di supporto emotivo familiare proteggano in adolescenza da un utilizzo eccessivo e distorto dei videogiochi», commenta Alessio Vieno, docente dell'Università di Padova. «Il rischio di gaming problematico - prosegue - è infine maggiore negli Stati dove sono più marcate le disuguaglianze economiche, mentre risulta minore nei Paesi dove vengono effettuati investimenti nelle politiche di salute pubblica, come i benefici fiscali per le famiglie». LA RETE SUL TERRITORIO Secondo i dati del censimento dell'Istituto superiore di sanità, sono 99 le risorse territoriali che si occupano dei disturbi correlati a internet, di cui 83 del Servizio sanitario nazionale e 16 del privato sociale. Ma l'offerta non è omogenea sul territorio: la Lombardia per il Nord, le Marche per il Centro e la Sardegna per il Sud e le Isole sono le regioni con la maggior presenza di risorse territoriali dedicate per questo genere di dipendenze. I percorsi di trattamento offerti sono caratterizzati prevalentemente da un approccio integrato che vede nell'intervento di sostegno psicologico al paziente (93%) l'azione maggiormente proposta. A seguire la psicoterapia individuale (91%) e l'intervento di sostegno psicologico ai familiari (82%), l'intervento psicoeducativo individuale (73%) e la psicoterapia familiare (66%). Nelle diverse realtà territoriali i professionisti che compongono l'équipe sono soprattutto psicoterapeuti (29%), assistenti sociali ed educatori professionali (entrambi al 16%) e medici specialisti in psichiatria o neuropsichiatria (15%). © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.